



MAGISTERIVM

Rivista di filosofia, letteratura e arti

Maria Stella Barberi
Presentazione

Dopo il Magnifico Rettore Salvatore Cuzzocrea e il Prorettore Vicario Giovanni Moschella, tocca a me – che ho avuto la fortuna di essergli allieva negli anni della mia formazione universitaria – salutare il nostro ospite. Come è stato appena ricordato, Francesco Mercadante è un nostro conterraneo e soprattutto un nostro concittadino d'elezione.

A Messina, egli compie infatti i suoi studi universitari e, contemporaneamente, dalla fine del 1945, è uno dei più attivi redattori della rivista «Teoresi», fondata e diretta da Vincenzo La Via, professore di Filosofia Teoretica presso la gloriosa Facoltà di Magistero, che ebbe fra i suoi Presidi Michele Catalano, Galvano Della Volpe e i latinisti Luigi Illuminati e, più recentemente, Antonio Mazzarino. Si laurea in Giurisprudenza con una tesi in Filosofia del diritto, relatore il Prof. Enrico Paresce, nel 1949; consegue la libera docenza in Filosofia teoretica nel 1953; è docente incaricato a Messina, presso la Facoltà di Scienze politiche, nell'anno accademico 1955-56. Nell'anno accademico 1969-70, ottiene l'incarico di Filosofia del Diritto a Roma, su proposta di Angelo Ermanno Cammarata, che lo designa suo successore. Per circa un trentennio, siederà sulla cattedra romana (Università “La Sapienza”), prima come incaricato e poi come ordinario, professando da titolare la Filosofia del Diritto e, da supplente occasionale, la Storia delle dottrine politiche.

Già nei primi anni della sua docenza messinese, Mercadante viene accolto nella mitica cerchia di intellettuali che tra le due guerre si raccoglie attorno alla “allegra Brigata” dell'istituto Jaci. Apriamo qui una parentesi per ringraziare gli alunni e i professori dell'Istituto Tecnico Commerciale Jaci, accorsi numerosi, come pure gli alunni e i professori dei licei classici La Farina e Maurolico, dei licei scientifici Quasimodo e Sequenza, e del Bisazza, presenti a questa lezione sul sistema politico nei suoi rapporti con i cittadini nella loro prima età. Aggiungo una seconda parentesi per mandare un saluto alla scrittrice, apprezzatissima curatrice editoriale dell'*Enciclopedia del Diritto*, Maria Teresa Giuffrè che siede in sala e alla quale rivolgo il caldo omaggio dei colleghi e dell'intero pubblico.

Della “allegra Brigata” fanno parte, come molti sanno, figure di prima grandezza come Salvatore Pugliatti, Salvatore Quasimodo, Giorgio La Pira e Antonino Giuffrè. Con Pugliatti, La Pira e Giuffrè Francesco Mercadante stringe legami

ANNO 1 – N. 1 – 2022

DOI <http://dx.doi.org/10.13129/2785-7301/1.2022.7-10>

fortissimi che si prolungano ben oltre i suoi anni messinesi, anche se il germe di ogni futuro aspetto della sua vitalissima avventura umana va ritrovato proprio nel chiuso recinto della redazione di «Teoresi», dove egli inizia la sua attività in fraterna e sodale condivisione con Filippo Bartolone, già suo insegnante al liceo di Barcellona. Non interessa raccontare qui i momenti e i passaggi che portano La Via a ospitare sotto il suo tetto, come discepoli numero uno e numero due, in coppia tra loro, Bartolone e Mercadante, mentre su un piano diverso, di sostanziale parità, coopta pure Guido Ghersi nella redazione di «Teoresi», dando vita ad un altro caso o meglio evento, di “allegra Brigata messinese” non più da “Fondaco” ma da “Oratorio”, con un Giorgio La Pira che finisce per fare da *trait-d’union*.

Per farla breve, i venticinque amatissimi anni messinesi di Mercadante non si sono mai perduti nella nostalgica oscurità di un antefatto, ma sono stati impiegati come un talento che persino qui, in mezzo a noi – nella lezione che tra qualche minuto il Maestro ci offrirà con addosso il peso, l’autorità, ma direi anche con la gioiosa e abbondante leggerezza dei suoi novantatré anni – continua a fruttificare.

L’opera di Francesco Mercadante non si compone di troppi volumi, anche se è molto diffusa la sua fama di pensatore cattolico che ha eletto Antonio Rosmini a propria guida nell’esercizio di una rigorosa separazione della fede dalla Chiesa e della scienza dalla fede. I suoi interessi spaziano dalla filosofia alla letteratura, alle arti, alle scienze storiche, al giornalismo (è stato anche docente, qui a Messina, di Storia del giornalismo) come dimostrano gli scritti su Giambattista Vico, Jean-Jacques Rousseau, Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni, Giovanni Verga, Angelina Lanza, Giuseppe Capograssi, Giorgio La Pira, Leo Strauss, Carl Schmitt: autori di cui egli stesso ha curato e fatto pubblicare non poche opere. I suoi contributi fondamentali vertono sulla differenza tra diritto e modalità del diritto e su un concetto totalmente nuovo della persona come “diritto sussistente”: la persona non è un soggetto cui si imputano diritti (Kelsen, positivismo giuridico, socialismo, sociologismo ecc.), ma un essere umano in carne ed ossa la cui immagine è quella stessa vivente nel diritto della giustizia e della rispettabilità, propria dell’uomo considerato come fine e mai come mezzo. Preziosa consegna di quell’illuminismo che in Kant era anche esplicita professione della religione cristiana, se pur nei limiti della semplice ragione.

Tra le varie presidenze assunte e gestite dal prof. Mercadante, mi limito a segnalare quelle della Fondazione Nazionale Giuseppe Capograssi, della Federazione Unitaria Italiana Scrittori, della Rivista Internazionale della Filosofia del diritto e, più di recente, la presidenza, qui a Messina, del nostro Centro studi “Religione e potere”. A tutti questi compiti Mercadante attende non come disbrigo di una carica, ma come mansioni di un’unica militanza: quella della fedeltà dovuta, con passione e senza nessun secondo fine, al paese pensante.

Prima di concludere, voglio aggiungere soltanto qualche parola sulla lezione del nostro illustre ospite intitolata *Democrazia rappresentativa e suffragio ai minori*. Non siamo sorpresi che un grande pensatore abbia deciso di occuparsi dei più giovani, dei minori.

La democrazia rappresentativa vive infatti una fase di evidente crisi politica. Ma — se ne apprezzi il tratto congiunturale o si ponga l'accento sulle criticità e sui limiti della democrazia — la crisi stessa provvede a consegnare il testimone alla società civile, per compiti e impegni che essa ha progressivamente perduto di vista. Cosa significa infatti il suffragio ai minori, se non è la trasmissione pubblica della generazione? Il suffragio ai minori è, direi, la staffetta iniziata dal popolo per procedere alla trasmissione delle pubbliche responsabilità, da una generazione alle generazioni successive. Il popolo dei minori deve essere rappresentato perché popolo; perché dove non ci sono figli, il popolo muore; perché i padri sono padri, spendono senza ritegno mentre i figli precipitano nella voragine del debito, scavato dai padri; bisogna poter contare ed essere contato indipendentemente dalla minore età. A sentire Mercadante e un suo ponderato giudizio storico meritevole di grande attenzione, il suffragio dei minori spinge la società civile sulla stessa strada che ha portato le donne all'esercizio della parità e di tutte le parità, quella che comincia dal basso e più esattamente dalla culla, e che, anche nelle circostanze più umili, quando è in una stalla, non inficia l'eccellenza, la dignità del suo ospite, o che dorma o che strilli. *Quid melius?* Nessun appello alla paidocrazia. Nessuna analogia che rimandi alla crociata dei bambini il cui esito carnevalesco si conclude con la solita stereotipata discriminazione del cinquanta per cento della società. Percentuale infantile oggi ridotta, ma che nelle prime due generazioni del Novecento era molto più alta. Nessuna carta *octroyée* dei diritti dei minori, aggiornata *à l'air du temps*. Soltanto un tentativo di cristallizzare nella rinuncia all'ineguaglianza la rinuncia alla guerra sterminatrice dei popoli che hanno scontato amaramente le loro tirannidi belliciste e imperialiste.

Per questa via, mi pare che diventi facile comprendere la qualità precipuamente rappresentativa dell'eguaglianza — luogo trascendente della democrazia. *Fiat aequalitas!* — *Sia fatta l'eguaglianza!* — dice testualmente Mercadante. E ne sia fatto radice e cultura — e quindi germoglio, fiore e frutto — il suffragio dei minori.

